

PRIMO CIARLANTINI

LECTIO DIVINA
Incontri

OPERA 041

LECTIO DIVINA SU Lc 9,28-36 ~ VANGELO DELLA SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA / ANNO C

1. PRAEPARATIO (Preparazione)

Saluto del presbitero
Canto: Vieni Vieni Spirito d'amore
Momento di silenzio

2. LECTIO (Proclamazione)

Il presbitero proclama la Parola

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 9,28: Circa otto giorni dopo questi discorsi, prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare.

Lc 9,29: E, mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante.

Lc 9,30: Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia,

Lc 9,31: apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme.

Lc 9,32: Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Lc 9,33: Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quel che diceva.

Lc 9,34: Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura.

Lc 9,35: E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo».

Lc 9,36: Appena la voce cessò, Gesù restò solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

3. EXPLANATIO (Spiegazione - esegesi - commento)

OTTO GIORNI DOPO. La liturgia inizia la proclamazione di questa pericope evangelica con un generico "In quel tempo", ma il testo del Vangelo reca invece questa indicazione di giorni che è fondamentale per capire la collocazione e il significato dell'avvenimento. Otto giorni sono il compimento e la pienezza. Dunque, dopo la croce viene la gloria, dopo il cammino viene il compimento, anche se ora soltanto per un momento e soltanto nel segno. Ma la vittoria è già decisa, perchè l'amore del Padre è fedele.

PRESE CON SE' PIETRO, GIOVANNI E GIACOMO: PERCHE' ALCUNI? In momenti decisivi, Gesù sceglie qualcuno soltanto come testimone. E' il mistero della sua scelta. Da questo si può e si deve dedurre che non tutti avranno lo stesso livello di autorità nella sua comunità. La sua comunità è ad ordinamento gerarchico, basato sulla testimonianza.

SUL MONTE A PREGARE. Il monte come luogo più vicino a Dio che abita nei cieli. A pregare, perchè siamo in uno dei momenti decisivi della vicenda umana di Gesù, e, secondo il suo solito, Luca presenta in questi momenti Gesù che prega. Tutto questo avviene all'interno di una rinnovata comunione con il Padre nello Spirito.

LO STESSO ASPETTO, UN ALTRO ASPETTO: LUCE. Gesù cambiò d'aspetto. Era lui ma non era più lui. La parola fa difficoltà ad esprimere l'indicibile, quello che nessuno ha mai sperimentato. Le parole che più facilmente vengono alla bocca sono quelle che riguardano fenomeni di luce, perchè da sempre l'uomo ha associato la luce alla divinità buona.

MOSE' ED ELIA, LA LEGGE E I PROFETI. L'antica rivelazione viene portata a compimento della nuova, la Legge e i Profeti additano Gesù Cristo come loro compimento: Anche essi sono nella gloria, perchè tutto viene dal Padre e tutto è vivificato dallo Spirito. Ma c'è una storia della salvezza e tutto cammina verso il suo compimento: Mt 5,17ss: "non sono venuto ad abolire, ma a portare a compimento".

IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME, VERSO LA GLORIA. Gerusalemme è il compimento supremo, la Pasqua è il culmine della storia del mondo e insieme la fonte di ogni storia. Sta per iniziare il grande cammino di Gesù verso Gerusalemme (inizierà a Lc 9,51), che si compirà con la croce, la Pasqua e la Pentecoste. A questo tende tutta la storia dell'alleanza, di questo parlano Mosè e i Profeti (Lc 24,25). Essi parlavano di quella "dipartita", che è l'entrata definitiva nella gloria del Padre, tramite l'obbedienza della croce.

DEBOLI, MA TESTIMONI. "Nessun uomo può vedere Dio e restare vivo" (Es. 33,20). Ma pur nella debolezza (il sonno) sul volto di Gesù è ormai possibile vedere la gloria di Dio. "Chi vede me, vede il Padre" (Gv 14,9-11). E Pietro si ricorderà per sempre di essere un testimone privilegiato: 2Pt 1,16-21).

LA TENTAZIONE DI FERMARSI. E' bello il momento, l'esperienza della pienezza e grande è la tentazione di fermarsi. Ma egli non sa quel che dice, non comprende veramente nulla di quello che sta vivendo. Questa gloria è solo un segno, una sosta nel cammino, ma sarebbe nulla se il cammino non fosse portato a compimento.

MOMENTI DI TRASFIGURAZIONE SU UN CAMMINO DI CROCE. Tutta la vita di Gesù è sotto il segno della croce. Ma momenti di trasfigurazione vengono a segnare questo cammino di speranza e di promessa. Così ogni momento bello della nostra vita è un dono di Dio, una piccola o grande trasfigurazione che ci deve aiutare a "squarciare il velo", a saper vedere oltre l'oggi, ad alimentare la speranza della gloria che si rivelerà anche in noi, se aderiamo al Cristo Signore.

LA NUBE, PRESENZA DI DIO IN MEZZO AL SUO POPOLO, IL NUOVO ESODO. E' il nuovo Esodo: Es 40. La nube luminosa, insieme rivelazione e nascondimento, è il segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Tutto è rapito nel mistero di Dio.

PAURA E AFFIDAMENTO. Gli apostoli hanno paura, perchè il sacro è sempre "affascinante e tremendo" (secondo la famosa definizione di Rudolf Otto). Occorre affidarsi, occorre la fede. E' il momento di Abramo chiamato a fare alleanza con il suo Dio in mezzo alle tenebre solcate dal fuoco vivo di Dio (Gn 15).

GESU' FIGLIO ELETTO. E' questa la seconda, definitiva investitura di Gesù come Messia, secondo le parole del primo canto di Jahvè (Is 42). Egli è l'uomo della nuova ed eterna alleanza, che dà inizio al nuovo Israele, Servo sofferente e glorioso (Is 53).

ASCOLTATELO. Gesù è il volto visibile di Dio per noi. Egli è maestro, ma anche Signore, uomo, ma anche Figlio di Dio, nostro Capo, nostra vita, nostro tutto. Ascoltare lui (non con un semplice udito dell'orecchio, ma con l'ascoltare del cuore, che vuol dire sequela, obbedienza, cambiamento del cuore, dialogo interiore, fede speranza e amore) è vivere. Ascoltare lui è l'unico modo che ci è dato per essere nel progetto del Padre.

GESU' SOLO: NON CI E' DATO ALTRO. LAICITA' DEL MONDO. Avvenuta l'investitura, Gesù rimane solo. Nessun fenomeno particolare rimane, al di fuori della sua umanità. E' la sua umanità il sacramento fondamentale che ci è dato per incontrare e vivere Dio: chi vede lui vede il Padre. Il mondo non è più popolato di divinità intermedie: fate, gnomi, folletti, ninfe, satiri, divinità stellari.. L'uomo è solo. Il sacro è ora il volto di Cristo, la religione è la religione del cuore. Egli è la Via, la Verità e la Vita. La sua icona accompagna e segna il nostro cammino. Siamo chiamati a deciderci pro o contro di lui.

LA TRASFIGURAZIONE COMPLETA LA RIVELAZIONE DI GESU' MESSIA. La trasfigurazione avviene "circa otto giorni dopo" (Lc 9,28) la confessione di Pietro e la rivelazione di Gesù Messia sofferente. Dunque essa completa la rivelazione di Gesù, come Messia sofferente e glorioso, l'anticipazione completa della Pasqua, verso la quale subito dopo egli si incammina (Lc 9,51) e di cui parla con Mosè ed Elia.

QUARESIMA, SEQUELA DEL CRISTO SOFFERENTE E GLORIOSO. Siamo in quaresima, e siamo quaranta giorni nel deserto con Gesù, nel deserto della vita. Cerchiamo di seguire i suoi passi, e i suoi passi sono fatti di croce, di dono, di sofferenza. Però i suoi passi sono splendenti di luce. Una luce che oggi possiamo cogliere nella fede, guardando il mondo la storia e le cose come le vede lui, ma che speriamo si rivelerà in noi perfettamente

(Rm 8,23ss).

4. RUMINATIO (Ruminazione - Meditazione - Silenzio)

E' il momento del confronto personale con la Parola. L'ascolto prima e la spiegazione poi vengono girati e rigirati nel mondo interiore, in silenzio, con atti di volta in volta di amore, di offerta, di richiesta, di adorazione, di interrogazione. E' il colloquio interiore tra il credente e la Trinità che abita per la fede nei nostri cuori.

- Cerco di vivere i momenti di gioia come momenti di trasfigurazione che mi aiutano a continuare il cammino della vita non sempre facile?
- Gesù è veramente per me il compimento di ogni cosa, mi basta "da solo"?
- Sono così fondamentalmente ottimista come Gesù, da ritenere che l'universo abbia un senso positivo e che la luce sia alla fine di ogni corridoio buio?

5. COMMUNICATIO (Comunicazione - Condivisione - Risonanza)

Semplicemente, in una atmosfera di ascolto vicendevole e di preghiera (e quindi non di dibattito o di contrapposizione), ognuno mette semplicemente a disposizione degli altri quello che ha scoperto nel suo mondo interiore. Il tutto per edificarsi a vicenda e aiutarsi nel cammino, senza giudicarsi, senza lasciarsi indietro. Perché la Parola edifichi la Chiesa nella carità.

6. ORATIO (Preghiamo la Parola)

Preghiamo insieme e diciamo:

FA' CHE ASCOLTIAMO O PADRE IL FIGLIO TUO

7. ACTIO (Azione - Proposito - Impegno)

Il momento finale, insieme personale e comunitario, in cui ognuno e la comunità riunita fanno almeno un proposito, perché la Parola sia portata nella vita. E' il momento della conversione, come quel giorno a Gerusalemme la folla dopo il discorso di Pietro: "Cosa dobbiamo fare?" (At 2,37). Ogni vero ascolto, fatto con cuore libero e sincero non può non sfociare in questa domanda, non può non invadere la vita e cambiarla dal di dentro.

Benedizione

Canto Finale: Signore come è bello...

LECTIO DIVINA SU Lc 13,1-9 ~ VANGELO DELLA TERZA DOMENICA DI QUARESIMA / ANNO C

1. PRAEPARATIO (Preparazione)

Saluto del presbitero

Canto: Vieni Vieni Spirito d'amore

Momento di silenzio

2. LECTIO (Proclamazione)

Il presbitero proclama la Parola

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 13,1: In quello stesso tempo si presentarono alcuni a riferirgli circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici.

Lc 13,2: Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte?

Lc 13,3: No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

Lc 13,4: O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme?

Lc 13,5: No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Lc 13,6: Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò.

Lc 13,7: Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno?

Lc 13,8: Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime

Lc 13,9: e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

3. EXPLANATIO (Spiegazione - esegesi - commento)

Il rischio dell'esistenza e della fede. Da quando nasciamo siamo "gettati" nel mondo e nel cammino della storia. Non possiamo fermarci, non possiamo tornare indietro, se non scegliamo, la vita sceglie per noi. La vita è un rischio e la fede lo è ancor di più. Occorre affidarsi, quotidianamente, senza certezze assolute: affidarci a persone, e affidarci al mistero rivelato eppure così oscuro di Dio. Le braccia del Padre ci sono, ci dice Gesù, il Rivelatore, ma non le abbiamo mai viste. Eppure ci si chiede di "convertirci", di girarci verso qualcuno per dare luce, ordine, senso a questo andare, a questo cammino della vita. E' il "salto nel buio" di cui parlava Kierkegaard. Una torre di Siloe ci può cadere da un momento all'altro sopra la testa: i giorni dell'uomo sono come l'erba del campo, sono i nostri giorni. Da quando nasce l'uomo ha una certezza: morirà. E questo tempo è l'unico che ci è dato in tutta l'eternità per costruirci un volto, per arricchirci di amore. Vale forse la pena di portare frutti! E quali sono i frutti che il Signore desidera da noi? Amore, giustizia, pace, misericordia, fedeltà, pulizia interiore ed esteriore, condivisione..

Leggere la storia e i suoi segni. Gesù propone la lettura di due fatti di cronaca, che conosciamo solo da questa citazione del Vangelo, fatti hanno impressionato l'opinione pubblica in quei giorni. Il discorso è preciso come la scure di cui si parla sotto: non possiamo essere sicuri solo perché le cose succedono agli altri. Tutti siamo sulla stessa barca, e anzi, il fatto che le cose succedano agli altri è per noi un dono, è la possibilità di convertirsi che ci viene ancora offerta!

Gesù ci dà

La pazienza di Dio, il suo silenzio, la sua voce. Il senso della piccola parabola dell'ambiente agricolo è da una parte la pazienza di Dio, che dà del tempo anche a chi è sterile nel Regno, ma dall'altra anche l'urgenza della conversione perché ormai la scure è posta alla radice dell'albero. La pazienza di Dio si fa cura assidua e provvidenziale, ci manda segni e inviti, la sua Parola risuona come spada tagliente. E noi? Quali frutti stiamo portando per la vita eterna?

Il fatto che Dio stia in silenzio non vuol dire che non c'è o che non parla. La sua Parola è sempre in mezzo a noi, specialmente noi credenti, ed è una tromba per le nostre orecchie che purtroppo a volte sono disattente..

Dio Agricoltore. Ricordiamo Gv 15,1ss: Gesù è la Vite, noi i tralci e il Padre è il vignaiolo. Spesso Dio è paragonato nella Bibbia all'agricoltore che sa seminare i suoi semi e attendere il suo frutto. Ma è anche esigente dai suoi campi e dai suoi alberi. Non si può sfruttare impunemente il terreno che può essere dato a un altro perché porti più frutto. Dunque non meravigliamoci di quando il Signore decide di "potarci": attraverso le sofferenze, le tentazioni e le prove della vita che egli permette la misericordia di Dio ci spinge avanti, cerca di farci abbracciare l'essenziale, abbandonando quello che non conta. Perché occorre portare frutto, e la stagione dei frutti non è lontana..

Adesso. "Ora è il tempo della salvezza, ora è il momento favorevole!" (2Co 6,2). Rileggiamo il salmo invitatorio

che la Chiesa annuncia ogni mattina all'apertura della preghiera di Lode, il salmo 94(95): "Ascoltate oggi la sua voce: / «Non indurite il cuore, / come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto, / dove mi tentarono i vostri padri: / mi misero alla prova / pur avendo visto le mie opere.". C'è un oggi in cui Dio ci provoca, ci invita, ci dà delle possibilità. Agostino diceva (a proposito del cieco di Gerico e di Gesù che passava vicino a lui): Temo il momento in cui Gesù passa vicino a me. Perché se non colgo quel momento, forse non ritornerà più. E certamente la Quaresima è l'oggi di Dio per eccellenza, momento del deserto, del cammino, dell'offerta di un cuore nuovo, di spogliarsi dell'uomo vecchio per imparare a cantare il cantico nuovo, che sgorga dal cuore dell'uomo nuovo creato secondo Dio, rivestito di Cristo, nella santità della carità. Oggi siamo chiamati a incarnare quel progetto che dall'eternità il Padre ha su di noi, Ef 1,3-14, per farci santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere figli nel Figlio.

4. RUMINATIO (Ruminazione - Meditazione - Silenzio)

E' il momento del confronto personale con la Parola. L'ascolto prima e la spiegazione poi vengono girati e rigirati nel mondo interiore, in silenzio, con atti di volta in volta di amore, di offerta, di richiesta, di adorazione, di interrogazione. E' il colloquio interiore tra il credente e la Trinità che abita per la fede nei nostri cuori.

- Ho coscienza ogni giorno dell'importanza di quel giorno e di ogni suo momento? Come gestisco il tempo e le mie forze? Vivo il tutto come dono dell'amore di Dio e come compito della mia libertà?
- Mi sto abituando a leggere i segni dei tempi? La storia mia e degli altri è per me una scuola quotidiana verso la sapienza e l'essenziale?
- Seguo la filosofia del "tanto per questa volta è toccata a un altro"? Oppure ogni uomo sono io nel cammino della vita?
- Porto frutti di carità e di fedeltà, oppure sono come quel fico, tutto foglie e apparenza e niente sostanza?

Canto: Tardi t'amai..

5. COMMUNICATIO (Comunicazione - Condivisione - Risonanza)

Semplicemente, in una atmosfera di ascolto vicendevole e di preghiera (e quindi non di dibattito o di contrapposizione), ognuno mette semplicemente a disposizione degli altri quello che ha scoperto nel suo mondo interiore. Il tutto per edificarsi a vicenda e aiutarsi nel cammino, senza giudicarsi, senza lasciarsi indietro. Perché la Parola edifichi la Chiesa nella carità.

6. ORATIO (Preghiamo la Parola)

Preghiamo insieme e diciamo:

FA' CHE ASCOLTIAMO OGGI LA TUA VOCE, SIGNORE

Preghiamo per la Chiesa, perché sia Sposa pronta alla voce dello Sposo

Preghiamo perché i segni dei tempi non ci siano dati invano

Preghiamo perché il nostro cuore sia di carne e non di pietra

Preghiamo per il cammino nostro e della nostra comunità

Preghiamo per essere persone di attenzione, soprattutto verso i poveri e i sofferenti, icona privilegiata del Signore sofferente e risorto..

7. ACTIO (Azione - Proposito - Impegno)

Il momento finale, insieme personale e comunitario, in cui ognuno e la comunità riunita fanno almeno un proposito, perché la Parola sia portata nella vita. E' il momento della conversione, come quel giorno a Gerusalemme la folla dopo il discorso di Pietro: "Cosa dobbiamo fare?" (At 2,37). Ogni vero ascolto, fatto con cuore libero e sincero non può non sfociare in questa domanda, non può non invadere la vita e cambiarla dal di dentro.

Benedizione

Canto Finale: Vi darò un cuore nuovo..

LECTIO DIVINA SU Lc 15,1-3.11-32 ~ VANGELO DELLA QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA / ANNO C

1. PRAEPARATIO (Preparazione)

Saluto del presbitero
Canto: Tornerò da mio padre
Momento di silenzio

2. LECTIO (Proclamazione)

Il presbitero proclama la Parola

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 15,1: Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo.

Lc 15,2: I farisei e gli scribi mormoravano: «Costui riceve i peccatori e mangia con loro».

Lc 15,3: Allora egli disse loro questa parabola:

Lc 15,11: «Un uomo aveva due figli.

Lc 15,12: Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Lc 15,13: Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

Lc 15,14: Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Lc 15,15: Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Lc 15,16: Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava.

Lc 15,17: Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Lc 15,18: Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te;

Lc 15,19: non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Lc 15,20: Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Lc 15,21: Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Lc 15,22: Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Lc 15,23: Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa,

Lc 15,24: perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

Lc 15,25: Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze;

Lc 15,26: chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Lc 15,27: Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Lc 15,28: Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Lc 15,29: Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Lc 15,30: Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Lc 15,31: Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo;

Lc 15,32: ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». Parola del Signore

3. EXPLANATIO (Spiegazione - esegesi - commento)

Il cuore del Padre, al di fuori di ogni schema. E' una storia terribilmente senza schemi, "urtante" nella sua meravigliosa apertura. Il Padre conosce solo il volto del figlio, gli importa solo del figlio, vive per il figlio, e, quel che è peggio, sembra vivere solo per il figlio minore, per il più disgraziato, per il più egoista. Veramente è stata intitolata male questa parabola, perché non è la storia del figlio prodigo, ma è la storia del cuore di un padre prima sanguinante e poi pieno di gioia traboccante, una gioia che quasi non è di questo mondo.

Il cuore del Padre si rivela nel cuore di Gesù. Bisogna tenere ben presente il contesto in cui la parabola è raccontata. Gesù è sotto il tiro incrociato di scribi e farisei per il suo comportamento verso quelli che sono considerati la "feccia" della società: gli esattori di tasse, le prostitute, gli zeloti, sobillatori politici, i vagabondi.. Loro sono per un ordine costituito, Gesù è per le persone. In realtà l'ordine costituito è solo quello del loro potere (e infatti andranno contro Roma e periranno tutti!), e questo ordine è fatto "usando" le persone, quello che stanno zitte e quelle che non si lasciano ammansire facilmente. Dio serve di copertura per un ordine stabilito da chi ha potere. Invece Gesù rivela l'attenzione di Dio che chiama i cuori a conversione: egli va dritto alle coscienze delle persone, offre loro l'amore di Dio, la possibilità di una nuova comunione, la possibilità di una festa creduta ormai assolutamente impossibile.

Tutti i gesti della gratuità. L'anello, la veste, i calzari: tutti segni della grazia gratuita, del dono gratuito di Dio in Gesù Cristo. Sono segni della dignità di una persona, il segno della sua condizione: la veste più o meno sontuosa, l'anello con il sigillo, segno di proprietà, e i calzari, segno di distinzione dalle classi più abbienti. Il Padre dona gratuitamente una nuova condizione. Per questo i Padri della Chiesa vedevano in queste cose il dono della grazia gratuita in Cristo.

Bisogna fare festa. Ciò che sorprende maggiormente di questa parabola è l'urgenza quasi forsennata che il padre ha di fare festa. Sembra che nulla sia più importante che suscitare alla svelta una festa in un giorno qualsiasi dell'anno, tanto da usare quello che doveva essere da parte per i giorni più importanti. Perché la festa dell'amore di Dio invade la nostra vita oggi, qui, quando ci alziamo e andiamo verso nostro Padre.

Tutte le ragioni del figlio maggiore. Il bello è che il figlio maggiore ha tutte le ragioni e le sue ragioni sono ragionevoli! Qui chi è "fuori" da ogni logica è proprio il padre. Per tutti noi uomini la bontà deve pagare in bene e l'egoismo deve pagare in male. Se il padre toglie ogni responsabilità al figlio, cosa rimane dei cardini della società? Ma certamente Dio legge i cuori e non osserva solo i comportamenti esteriori. E aveva visto un figlio ormai cambiato, disposto a tutto pur di essere con suo padre.. Chissà se disposto a stare anche con suo fratello!

4. RUMINATIO (Ruminazione - Meditazione - Silenzio)

E' il momento del confronto personale con la Parola. L'ascolto prima e la spiegazione poi vengono girati e rigirati nel mondo interiore, in silenzio, con atti di volta in volta di amore, di offerta, di richiesta, di adorazione, di interrogazione. E' il colloquio interiore tra il credente e la Trinità che abita per la fede nei nostri cuori.

- Invade la mia vita la presenza di un Padre così grande da aspettarmi sempre alla fine di ogni strada, da sacrificare per me suo Figlio?
- Ho di Dio Padre un concetto personale o di autorità che comanda e castiga? Sento di essere amato/a da lui?
- Mi sto educando ad essere capace di condividere le gioie del Padre e le gioie dei fratelli?
- Come apprezzo e aiuto il ritorno di qualcuno?
- Oppure sono tra i "benpensanti" che non hanno bisogno di penitenza e nemmeno di festa e di gioia?

Canto: Io non sono degno..

5. COMMUNICATIO (Comunicazione - Condivisione - Risonanza)

Semplicemente, in una atmosfera di ascolto vicendevole e di preghiera (e quindi non di dibattito o di contrapposizione), ognuno mette semplicemente a disposizione degli altri quello che ha scoperto nel suo mondo interiore. Il tutto per edificarsi a vicenda e aiutarsi nel cammino, senza giudicarsi, senza lasciarsi indietro. Perché la Parola edifichi la Chiesa nella carità.

6. ORATIO (Preghiamo la Parola)

Preghiamo insieme e diciamo:

ACCOGLICI O DIO CON IL TUO CUORE DI PADRE

Preghiamo per la Chiesa perché sia Sposa affidata alle cure del suo Sposo

Preghiamo perché i cuori degli uomini, resi freddi dall'egoismo, scoprano la fornace ardente del cuore del Padre

Preghiamo perché viviamo tutto quanto ci accade come dono gratuito del Padre

Preghiamo perché se siamo buoni almeno un po', non siamo altrettanto pronti a giudicare e condannare gli altri

7. ACTIO (Azione - Proposito - Impegno)

Il momento finale, insieme personale e comunitario, in cui ognuno e la comunità riunita fanno almeno un proposito, perché la Parola sia portata nella vita. E' il momento della conversione, come quel giorno a Gerusalemme la folla dopo il discorso di Pietro: "Cosa dobbiamo fare?" (At 2,37). Ogni vero ascolto, fatto con cuore libero e sincero non può non sfociare in questa domanda, non può non invadere la vita e cambiarla dal di dentro.

Mettiamo tutti nella mani del Padre nostro

Benedizione

Canto Finale: Apri le tue braccia.. / Canzone di Maria Chiara

LECTIO DIVINA SU Gv 8,1~11 ~ VANGELO DELLA QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA / ANNO C

1. PRAEPARATIO (Preparazione)

Saluto del presbitero

Canto: Come è grande

Momento di silenzio

2. LECTIO (Proclamazione)

Il presbitero proclama la Parola

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 8,1: Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi.

Gv 8,2: Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava.

Gv 8,3: Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo,

Gv 8,4: gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio.

Gv 8,5: Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?».

Gv 8,6: Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra.

Gv 8,7: E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei».

Gv 8,8: E chinatosi di nuovo, scriveva per terra.

Gv 8,9: Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi.

Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo.

Gv 8,10: Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?».

Gv 8,11: Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; v'è e d'ora in poi non peccare più». Parola del Signore.

3. EXPLANATIO (Spiegazione - esegesi - commento)

Gesù, Maestro e Signore nel suo Tempio. La vicenda si svolge nel Tempio, mentre Gesù insegna. E' la pienezza della rivelazione, il compimento delle promesse, la pienezza del tempo. Il Signore è entrato nel suo santuario e, seduto come maestro, spiega l'alleanza a tutto il popolo. E' il Messianismo realizzato, anche se realizzato alla maniera di Gesù, non certamente come se lo aspettavano gli Ebrei, e in particolare i loro capi. Per cui lo scontro è inevitabile.

La prescrizione di Mosè per la purezza del matrimonio. Secondo Lv 20,10 e Dt 22,22, due adulteri sopresi in adulterio devono essere messi a morte. Qui però conducono solo la donna da Gesù, non anche l'uomo. La prescrizione antica era posta a salvaguardia della famiglia, per una morale sessuale che valorizzasse la famiglia in un certo modo, cioè con un ordine preciso di comportamenti e di divieti, volti a consolidare la sopravvivenza della famiglia stessa sia a livello sociale che biologico (per esempio sono vietati tutti i rapporti sessuali che sono a rischio o biologico o sociale, come quelli fra consanguinei o fra parenti acquisiti).

Gesù stretto nella morsa dei suoi persecutori. I capi del popolo hanno paura di Gesù e hanno paura di tutto il popolo che lo segue. Con un comportamento caro a tutti gli uomini di potere, cercano di far cadere Gesù facendo apparire che si rovina con le sue mani. Per loro egli non è il Messia, non rappresenta il compimento, ma solo un nemico del loro potere e del loro modo di interpretare la religione. Gesù non ha scelte: se risponde che la donna va uccisa finisce il suo atteggiamento di misericordia, se dice che va salvata è dimostrata la sua disobbedienza verso la Legge.

Che cosa scrisse Gesù per terra? Molto fantasiosamente c'è chi interpreta dicendo che Gesù si mise a scrivere i peccati di quelli che accusavano la donna. Che cosa scrisse Gesù in realtà non sappiamo, ma sappiamo che il suo atteggiamento è di totale chiusura verso la presunzione. Con il suo silenzio carico di significato, il Signore rimanda le persone a se stesse, al loro cuore. Loro volevano perderlo con le sue parole, e Gesù usa con loro la loro stessa arma: li fa perdere con le loro parole. Interpretando il gesto di Gesù in modo simbolico e spirituale alla luce dei simboli del dito di Dio che scrive le tavole della legge e della polvere da cui è formato l'uomo, possiamo vedere in questo gesto del Signore l'inizio di una nuova creazione, di una legge nuova, la legge dell'amore personale, per una nuova umanità, non soggetta alla lettera, ma disposta a vivere nello Spirito, anch'esso chiamato "dito di Dio".

Gesù rimanda le persone al loro cuore. La legge, qualsiasi legge che regola la vita umana, deve essere uno strumento di comunione. Laddove diventa uno strumento di potere, anche fosse un potere religioso o morale, non svolge più la sua funzione di strumento per la costruzione della comunione fra gli uomini. Gesù fissa per sempre una regola: il valore assoluto è Dio Padre, e l'amore del Padre rende la persona umana il primo valore da rispettare e seguire nella vita di ogni giorno: Amerai il tuo Dio con tutto il cuore e il tuo prossimo come te stesso. Non conta se non il cuore, il mio cuore, il cuore degli altri, il cuore di Dio. Il resto è esteriorità, potere, limitazione, morte. ì

Umanità, solidarietà nella debolezza. Gesù ci dice: siete fratelli in Dio, o perlomeno accorgetevi di essere fratelli nella debolezza che vi accomuna. Chi di voi è senza peccato? Chi di voi non merita di essere lapidato? Questa solidarietà deve insegnare a guardare all'altro, a chiunque altro, come a se stessi, nella direzione della vita e non della morte.

Il problema non è il peccato di uno, ma la salvezza di tutti. Gesù rifiuta i capri espiatori, quelli su cui da sempre gli uomini vorrebbero scaricare il peso della loro libertà e del loro peccato, per esorcizzare la morte. La morte si vince prendendo su di sé i propri peccati e quelli degli altri, per vincerli nell'amore e nella fede, come ha fatto Gesù. La morte non si vince fuggendo, e sacrificando ogni tanto ad essa la vita di qualcuno più debole. Se uno pecca, la domanda da porsi è: come recuperarlo alla vita e all'amore, come recuperare noi stessi alla vita e all'amore, e non soltanto: come distruggerlo, come punirlo?

La reazione dei "conigli" dal cuore indurito. Come i conigli essi scappano. Il loro cuore non cercava e non cerca comunione. Avrebbero dovuto offrirsi loro da lapidare, riconoscendo i loro peccati. Ma come tutti i vigliacchi non trovano strada migliore della fuga, per poter colpire un'altra volta.

La misera e la Misericordia. Nel suo commento al Vangelo di Giovanni S. Agostino ha una espressione meravigliosa: "Rimase soltanto la misera e la Misericordia". La donna rimane con l'unico che può veramente lapidarla, perchè il peccato non è in lui. Ma rimane anche con l'unico che darà la vita per lei e per tutti, in remissione dei peccati. Questa è l'essenza della redenzione: la nostra miseria debole e cattiva e un avvenimento sconcertante nella sua grandezza, l'amore di Dio fino alla croce di Cristo. Per chi ha il coraggio di identificarsi nell'adultera, c'è una sola salvezza, Gesù Cristo che si è coinvolto là in mezzo, nella polvere, con noi..

Non facile assoluzione, ma l'inizio di una nuova vita. A commento di questi versetti rileggiamo il capitolo 5 della lettera di Paolo ai Galati. Cristo ci ha liberati perchè vivessimo nell'amore di lui e dei fratelli, non per rimanere nella morte del peccato, vivendo secondo la carne. Gesù non condanna, non per favorire il libertinaggio, ma per dare alla persona un futuro vero, una nuova chance, una nuova possibilità. Il suo non castigo suona come pesante giudizio del male, di ogni male, del

male degli accusati come del male degli accusatori, e insieme come valorizzazione della persona, sia dell'accusata che degli accusatori. E' semplicemente cambiato il metro di giudizio, dalla morale e dal moralismo, all'amore personale di Dio e dei fratelli, dove ciò che conta non è la realizzazione di regole, ma la crescita persona e e la comunione.

Metro concreto di giudizio: la pagliuzza e la trave; odio del vizio e amore della persona. Ricordiamo due regole preziose di comportamento quando dobbiamo valutare il peccato di qualcuno: quella evangelica della pagliuzza e della trave (Lc 5,39ss) e quella agostiniana "Odiamo il peccato, ma amiamo la persona". Non deve mancare l'impegno contro l'ingiustizia in ogni sua forma, ma non devono mancare anche altre due cose: il coinvolgimento personale di chi parla e giudica, il giudizio prima di se stessi e poi degli altri, e infine la convinzione che la correzione ha per scopo la vita e non la morte, la salvezza di tutti e non la distruzione delle persone.

4. RUMINATIO (Ruminazione - Meditazione - Silenzio)

E' il momento del confronto personale con la Parola. L'ascolto prima e la spiegazione poi vengono girati e rigirati nel mondo interiore, in silenzio, con atti di volta in volta di amore, di offerta, di richiesta, di adorazione, di interrogazione. E' il colloquio interiore tra il credente e la Trinità che abita per la fede nei nostri cuori.

- Come è impostata la morale tra noi, nella nostra coscienza e nella nostra comunità: è tesa alla comunione e alla valorizzazione delle persone o soltanto a colpire e perseguire le colpe?
- Condivido l'opinione di Gandhi, secondo il quale "un seguace della verità deve essere più umile della polvere"?
- Sinceramente: io sarei stato/a dalla parte degli accusatori della donna o dalla parte di Gesù?
- Come conciliare l'amore delle persone con la correzione degli errori e dei peccati?

Canto: Accogliami..

5. COMMUNICATIO (Comunicazione - Condivisione - Risonanza)

Semplicemente, in una atmosfera di ascolto vicendevole e di preghiera (e quindi non di dibattito o di contrapposizione), ognuno mette semplicemente a disposizione degli altri quello che ha scoperto nel suo mondo interiore. Il tutto per edificarsi a vicenda e aiutarsi nel cammino, senza giudicarsi, senza lasciarsi indietro. Perché la Parola edifichi la Chiesa nella carità.

6. ORATIO (Preghiamo la Parola)

Preghiamo insieme e diciamo:

LA TUA MISERICORDIA CONVERTA IL NOSTRO CUORE, SIGNORE

Preghiamo perché il nostro cuore sia largo come quello del Padre e di Gesù

Preghiamo perché sappiamo unire la ricerca della verità con l'accoglienza delle persone

7. ACTIO (Azione - Proposito - Impegno)

Il momento finale, insieme personale e comunitario, in cui ognuno e la comunità riunita fanno almeno un proposito, perché la Parola sia portata nella vita. E' il momento della conversione, come quel giorno a Gerusalemme la folla dopo il discorso di Pietro: "Cosa dobbiamo fare?" (At 2,37). Ogni vero ascolto, fatto con cuore libero e sincero non può non sfociare in questa domanda, non può non invadere la vita e cambiarla dal di dentro.

Mettiamo tutto nella mani del Padre nostro

Benedizione

Canto Finale: Canzone di Maria Chiara

LECTIO DIVINA SU Lc 23,33-49 ~ VANGELO

DELLA DOMENICA DELLE PALME (forma breve) / ANNO C

1. PRAEPARATIO (Preparazione)

Saluto del presbitero
Canto: E' giunta l'ora
Momento di silenzio

2. LECTIO (Proclamazione)

Il presbitero proclama la Parola

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Lc 23,33: Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra.

Lc 23,34: Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.

Lc 23,35: Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto».

Lc 23,36: Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano:

Lc 23,37: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso».

Lc 23,38: C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Lc 23,39: Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!».

Lc 23,40: Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena?

Lc 23,41: Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male».

Lc 23,42: E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno».

Lc 23,43: Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

Lc 23,44: Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio.

Lc 23,45: Il velo del tempio si squarciò nel mezzo.

Lc 23,46: Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo spirò.

Lc 23,47: Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

Lc 23,48: Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto.

Lc 23,49: Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Parola del Signore.

3. EXPLANATIO (Spiegazione - esegesi - commento)

Il luogo del Cranio. **E' la collina nuda che in quel tempo era posta appena fuori Gerusalemme, luogo di esecuzioni, lungo una strada che uscendo da Gerusalemme si dirigeva verso nord. Le esecuzioni pubbliche dovevano servire di monito a tutti gli altri.**

I due malfattori: una esecuzione collettiva. **L'esecuzione di Gesù per le autorità del tempo non doveva avere particolare risalto. Gesù è messo a morte insieme ad altre due persone, la cui identità resta sconosciuta. E' una esecuzione di gruppo comune in quel momento in Giudea, con frequenza quasi giornaliera. Gesù muore nell'anonimato, insieme ad altra gente. I suoi persecutori vorrebbero nascondere anche la qualità della sua morte.**

“Padre, perdonali” : un atteggiamento completamente diverso che irrompe nel mondo della violenza e della morte. **Ma la qualità di quella sofferenza e di quella morte non può essere soffocata. Finora il copione era sempre lo stesso: gli uccisori uccidono, gli uccisi odiano e soccombono. Gesù è diverso: perseguitato, perdona, ucciso, ama. Il suo amore non conosce limiti, e giunge fino ai suoi persecutori. La logica della violenza è spezzata, e con essa la logica irreversibile della morte. E' l'ora del perdono.**

L'ironia dei capi: La impossibile sofferenza del Cristo di Dio. **I capi lo hanno condannato alla sofferenza nella vana speranza di vederlo spezzare il cerchio del dolore. Il Messia vero, l'Unto che essi attendono non deve conoscere il dolore e la morte. Quindi questo Gesù è un impostore. Egli non è l'Atteso, l'eletto di Dio. Ma essi non ricordano, o forse fanno**

finta di non ricordare Is 53 e tutte le profezie messianiche che parlano del giusto servo di Jahvè, che sarà un servo sofferente e glorioso!

La solitudine di Gesù: sofferenza fisica e repulsione sociale. **Gesù è veramente solo. E questo forma l'aspetto più terribile della sua sofferenza. Viene isolato e abbandonato da tutti. Il popolo è lontano e vuol vedere come va a finire, i capi lo scherniscono, i soldati, rappresentanti di quei Pagani che la morte di Cristo redimerà, anche loro scherniscono Gesù. Egli è solo con il suo dolore e con la tentazione di essere un fallito.**

La motivazione della condanna. Perché Gesù è stato condannato. **Pilato aveva fatto porre sopra la testa di Gesù, inchiodata nel legno della croce, una tavoletta con la motivazione della condanna, che suona invece come il riconoscimento di una dignità. Sul trono della croce siede il nuovo Re di Israele. La beffa è invece profetia, e l'ironia dei nemici è loro autocondanna. Questa motivazione della condanna riapre il dibattito su chi veramente ha condannato Gesù e perché. Gesù è stato consegnato all'autorità romana dai capi dei Giudei, ma perché i Romani fossero sensibili ad una possibile condanna, è stata stravolta la presentazione dell'attività di Gesù, che è apparso dunque come sobillatore politico, come ne sorgevano tanti in quel tempo, in quel misto di religione e politica che era l'attesa messianica del suo tempo.**

L'insulto di chi non comprende. **Il malfattore insulta perché non comprende. Non sa che quell'uomo condannato alla sua stessa pena lo sta veramente salvando. Ma lo deve salvare proprio tramite la croce, non tramite un inutile miracolo. Quante volte, persone non credenti ma anche persone credenti, hanno innalzato e innalzano a Gesù crocifisso questo insulto? Chi è posto sulla croce vorrebbe una sola cosa: essere liberato da quel tormento, sentito come maledizione. Invece Gesù dice: Chi vuol venire dietro di me, prenda la sua croce e mi segua (Mc 8,32ss). Gesù ci salva, ma tramite la croce, non al di fuori di essa. Egli è Cristo, ma proprio tramite la sua fedeltà alla croce, non diversamente!**

Il fantastico affidarsi da parte del ladrone. Dice S. Agostino: la fede del ladrone è grandissima, perché si è affidato a Gesù non nel momento della gloria, ma nel momento più brutto, nel momento in cui tutto sembra fuorché il Re della nostra vita. Ma è nell'inferno dell'essere che egli grida con fiducia al Dio della vita. Per questo dice ancora S. Agostino: ha rubato per tutta la vita e alla fine sa rubare anche il Paradiso! Ricordati di me: è una preghiera frequente nella Bibbia: basta che Dio si ricordi del tuo popolo, ed ecco la liberazione: Es 2,24; Sl 43,24ss

L'oggi di Dio, il Paradiso, la nuova creazione. **"Oggi sarai con me": E' l'oggi della salvezza, l'oggi della pienezza della rivelazione, l'oggi di Dio. Quando uno si affida, oggi ecco la salvezza definitiva, ecco la comunione al di là del tempo e dello spazio.**

Con una parola viene richiamato il giardino originale, il Paradiso di Gn 2, la creazione, la condizione di comunione con Dio e con la natura, prima del peccato. La croce di Cristo è l'inizio del Paradiso, che non è un luogo ma una condizione, è l'essere insieme nella nuova creazione.

Interpretazione apocalittica del centro della storia: il coinvolgimento del cosmo, ora sest e ora nona.

Secondo una immagine cara alla tradizione apocalittica, quella dell'oscuramento della luce (ricordiamo Mc 13,24 che cita Is 13,10 e Is 34,3), si afferma che tutto il cosmo è coinvolto nell'avvenimento decisivo della salvezza, secondo la teologia di Rm 8,23ss. E' il momento delle tenebre, è il momento del venir meno di tutte le certezze terrene.

Dal mezzogiorno della storia del mondo, alle tre del pomeriggio (ora nona secondo il modo antico di contare le ore del giorno), momento in cui si immola nel tempio l'Agnello Pasquale. La storia è giunta al suo culmine, al suo punto centrale e decisivo.

Il VELO che si squarcia: comunione definitiva di Dio con l'uomo: il sacro entra nel profano. Il velo del tempio è quello che non poteva essere oltrepassato, è la divisione assoluta tra spazio sacro e spazio profano, tra spazio dell'uomo e spazio di Dio. In Gesù questa distinzione è abolita. Nella croce, evento non religioso ma vitale dell'uomo, evento di profanazione della regalità e della benedizione di Dio, nella croce Dio entra per sempre dentro il mondo, dentro la storia, dentro il dolore. Sostanzia nuovamente e definitivamente le cose e le cose maledette. Non c'è più velo del Tempio. Tutto è sacro e tutto è profano. Tutto è religioso e tutto è ateo. Perché la religione non è più nelle cose ma nel cuore delle persone e nell'avvenimento del dolore e dell'amore. Rileggiamo Ap 4,1ss e 19,11.

Padre, Abbà. **E' la sostanza della religione di Gesù. Nel momento supremo, il grido di Gesù è l'affidarsi al Padre, un affidarsi che va oltre la vita e la morte, è un affidarsi totale e basta. Egli si consegna al Dio della vita, usando le parole del Salmo 30,6.**

Spirò: effuse lo Spirito. **Una frase all'apparenza banale, ma che ha un contenuto teologico e simbolico infinito: Gesù**

effonde definitivamente il suo Spirito sul mondo. La salvezza è compiuta. La risurrezione e la Pentecoste saranno la rivelazione compiuta di quanto avvenuto in questo momento. Per questo Giovanni dirà che dal fianco del nuovo Adamo dormiente sulla croce escono sangue ed acqua, i sacramenti primordiali che rinnovano il mondo.

Un pagano, primizia della salvezza. **Un pagano (leggiamo anche Mc 15,39) ha il dono di avere occhi sufficienti a leggere tutta la scena. Egli riconosce in quell'uomo morente l'espressione della giustizia. Ma "giusto" nell'accezione biblica vuol dire "secondo la legge e l'alleanza di Dio". In questo riconoscimento da parte di un pagano, abbiamo la primizia della salvezza che sarà estesa senza confini a tutta la terra.**

Le folle che si battono il petto: la conversione di Israele. Gli ultimi a convertirsi, i primi testimoni. **Secondo il suo solito, Luca parla di popolo, di tutto il popolo che è stato spettatore e ha capito. Anche per il vero Israele, quello della gente umile, quello dei pastori e delle folle, è iniziata una nuova era. Israele picchia il suo cuore, riconoscendo che ha peccato e disponendosi ad accogliere il nuovo dono di Dio in Cristo.**

Gli ultimi di cui si parla, che sono lontani, e di cui non si accenna a conversione sono quelli che erano stato i più vicini a Gesù. Anche le donne che lo hanno seguito osservano da lontano. E questa presenza sarà il tramite per il nuovo annuncio che si diffonderà dalla mattina di Pasqua: dalla testimonianza della croce, a quella del sepolcro sigillato fino a quella del sepolcro vuoto. Sta per iniziare l'era dei nuovi testimoni del Cristo morto e risorto.

4. RUMINATIO (Ruminazione - Meditazione - Silenzio)

E' il momento del confronto personale con la Parola. L'ascolto prima e la spiegazione poi vengono girati e rigirati nel mondo interiore, in silenzio, con atti di volta in volta di amore, di offerta, di richiesta, di adorazione, di interrogazione. E' il colloquio interiore tra il credente e la Trinità che abita per la fede nei nostri cuori.

- Sono disponibile ad affidarsi al Cristo morto e risorto, come il ladrone sulla croce?
- So nel mio cuore che la morte è vinta proprio dentro la morte, che il dolore è superato proprio soffrendo, purché si soffra con un altro "stile"?
- "Padre nelle tue mani consegno la mia vita" è la frase che ripetiamo di più ogni giorno, insieme al Signore sulla croce?
- Fiorisce sulle nostre labbra il perdono di Gesù ai suoi persecutori? In questo la nostra comunità è luce per tutti?

Canto: O Popolo mio

5. COMMUNICATIO (Comunicazione - Condivisione - Risonanza)

Semplicemente, in una atmosfera di ascolto vicendevole e di preghiera (e quindi non di dibattito o di contrapposizione), ognuno mette semplicemente a disposizione degli altri quello che ha scoperto nel suo mondo interiore. Il tutto per edificarsi a vicenda e aiutarsi nel cammino, senza giudicarsi, senza lasciarsi indietro. Perché la Parola edifichi la Chiesa nella carità.

6. ORATIO (Preghiamo la Parola)

Preghiamo insieme e diciamo:

TI ADORIAMO O CRISTO PERCHE' CON LA TUA SANTA CROCE HAI REDENTO IL MONDO

7. ACTIO (Azione - Proposito - Impegno)

Il momento finale, insieme personale e comunitario, in cui ognuno e la comunità riunita fanno almeno un proposito, perché la Parola sia portata nella vita. E' il momento della conversione, come quel giorno a Gerusalemme la folla dopo il discorso di Pietro: "Cosa dobbiamo fare?" (At 2,37). Ogni vero ascolto, fatto con cuore libero e sincero non può non sfociare in questa domanda, non può non invadere la vita e cambiarla dal di dentro.

Mettiamo tutto nella mani del Padre nostro

Benedizione

Canto Finale: Il Signore è la mia salvezza